

FELICE DI MOLFETTA

“Lasciatevi riconciliare con Dio”
Quaresima 2009

Carissimi!

A guidare il nostro cammino quaresimale sarà quell'intenso appello dell'Apostolo Paolo risuonato durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri: *“Lasciatevi riconciliare con Dio”* (2 Cor 5,20). Gli studiosi delle sante scritture fanno notare che il verbo greco usato dall'Apostolo per indicare la riconciliazione è quello stesso usato per la riconciliazione tra due sposi dopo l'esperienza di una infedeltà o tradimento coniugale, uno screzio o una lite che ha lasciato un segno nella vita di coppia.

Mi piace tanto questa interpretazione esegetica perché riscatta questo tempo di grazia dalla pura valenza dei nostri sforzi umani per situarlo nella dimensione sponsale di un Dio innamorato pazzo di ciascuno di noi da muoversi per primo, per riabbracciarci e stringerci al suo petto. Un Dio che si converte a noi, perché Egli è e rimane per sempre *“un Dio misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore”* (Es 34,6).

Vorrei che fosse vista così la Quaresima, come il *momento favorevole* e il *giorno della salvezza* in cui Dio, nella gratuità del suo amore, non richiede nulla in cambio e non pone condizioni di sorta, tali da umiliare la nostra dignità. Questo sì è un Dio davvero meraviglioso e simpatico; un Dio sempre pronto a riallacciare i legami di intimità infranti dalle nostre infedeltà, dalle nostre resistenze e dalla nostra durezza di cuore.

E se la Chiesa in questi quaranta giorni ci richiamerà continuamente a conversione, ricordiamo che essa non è il prezzo, ma il frutto della misericordia di Dio, e che nella sua fedeltà torna a chiamarci nell'esperienza delle nostre debolezze e nelle nostre fughe, una seconda, una terza, una quarta, una quinta volta... Sempre! Perché la nostra conversione è resa possibile, grazie al dono preveniente di Dio.

Colta nella sua nativa dimensione di dono, la Quaresima non deve diventare perciò un serbatoio di iniziative tradizionali o inedite promosse dalla nostra pastorale; né un'agenda fitta di appuntamenti religiosi a cui non mancare. La nostra risposta di conversione all'iniziativa di Dio dovrà essere invece sostenuta da una rinnovata assiduità alla Parola di Dio contenuta nelle Scritture, perché attraverso di esse Dio rivolge costantemente il suo appello ad abbattere gli idoli seducenti che ci allontanano da Lui, ci inducono a dimenticare l'Evangelo e a contraddire la sua volontà nell'esistenza quotidiana.

Perentoria risuona perciò la voce di Paolo ai Romani di ieri e ai cristiani di oggi: “*Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto*” (Rm 12,2). Questo ci permetterà di cogliere il bisogno dell’altro, la sofferenza del debole, la solitudine dell’emarginato, facendoci carico delle forti difficoltà che la crisi economica e finanziaria sta producendo su scala internazionale, sul nostro paese e sulle nostre famiglie, gravando su di esse il suo pesante fardello di problemi irrisolti.

Il genuino senso della Quaresima, così come la tradizione ce l’ha consegnato, esige una forte esperienza di vita credente segnata dal *digiuno* e dall’*elemosina*: pratiche dal forte sapore biblico da riscoprire e attuare, oggi. Farsi prossimi di chi è in difficoltà deve diventare allora la via regale per tornare a Dio con tutto il cuore. Il tema dell’elemosina dovrà allora risuonare ai nostri orecchi come un’esortazione a non attribuire un valore assoluto al denaro, nella consapevolezza che la speculazione bancaria lo manda in fumo, l’egoistico accumulo ne fa un peso per l’anima. Soltanto la destinazione caritativa lo rende prezioso.

La conversione quaresimale che ci viene offerta non è quindi una piccola serie di propositi, un’aggiustatina di qualcosa che rimane superficiale e periferico nel nostro comportamento. Essa invece è un orientamento denso del nostro cuore rivolto a Dio e ai fratelli per una rinnovata fedeltà all’unico Signore vivente e vero. In tal senso la conversione diventerà uno stato di premurosa e amorosa attenzione al progetto di Dio e alle attese di chi geme sotto il torchio della povertà e dell’indigenza.

Sarà vera la nostra Quaresima se saremo capaci di adeguare la scala dei valori, relativizzando la nostra comoda esistenza per sintonizzarla al grido di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese. Mi rivolgo perciò a tutti gli uomini di buona volontà e a quanti vivono e frequentano le nostre comunità parrocchiali perché mettano in gioco tutte le iniziative per rafforzare la carità, non deludere le attese delle famiglie più indigenti e affinare la speranza attraverso la *colletta di carità*, come ha fatto Paolo per i poveri di Gerusalemme (cfr. *Gal* 2,10; *1 Cor* 16,1-4; *2 Cor* 8,1-15).

Abbandonare uno stile di vita, segnato dall’effimero e dettato unicamente dai propri progetti per affidarla nelle mani di Colui che è principio e fondamento della nostra esistenza, ci permetterà di vivere la Quaresima nella sobrietà, liberi dalle suggestioni del male, confidando nella potenza trasfigurante di Colui che ci ha chiamati allo splendore della sua luce pasquale.

È quanto auguro di cuore a tutti e con ogni benedizione dal Signore.

Cerignola, 25 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, 2009.

† don Felice, Vescovo